

Dante Alighieri (1265–1321)

«Commedia» (Codice Severoli)

Jacopo Alighieri (ca. 1300–ca. 1348)

«O voi che siete dal verace lume»

Bosone da Gubbio († *post* 1348)

«Pero che sia più fructo e più dilecto»

Menghino Mezzani da Ravenna (1295–1375/76)

«Inclita fama eius universum penetrat orbem»

Bernardo Canazzo Scannabecchi (1297– *post* 1356)

«Iura monarchie superos flegetonta lacusque»

Benvenuto da Imola († 1387)

«Nescio qua tenui sacrum modo carmine Dantem»

Jean de Bourgogne (civis Leodiensem † 1372) o **Jean de Bordeaux**

«De regimine et remediis contra epidimiam»

Cod. Bodmer 57

1378 per la parte fondamentale del codice, cc. 1r-81r. La data del 1398 che si legge nella parte della mano C, c. 82r-v, sembra riferirsi a quella del trattatello ivi copiato. Membranaceo

mm. 334 x 223, specchiatura a secco mm. 220 x 153, sono visibili i forellini sul margine inferiore delle carte. Più recenti le membrane dei fogli di guardia. cc. I, 82, I. Nove fascicoli in tre gruppi coincidenti con le cantiche; gli ultimi fascicoli di ciascun gruppo (3, 6 e 9) sono di 6 carte invece di 10 come gli altri. Richiami all'interno di ogni gruppo di fascicoli. La c. 81 è tagliata a metà secondo il senso della lunghezza.

Numerazione moderna a matita corrente sul margine destro superiore fino a c. 50, a partire dalla quale, a causa di un errore di ripetizione, è stata tolta e sostituita da un'altra che numera ogni decima carta.

La copia del codice, cc. 1r-81r, è opera di un'unica mano, quella di Francesco di maestro Tura da Cesena, che a c. 81ra si firma e data. Altre due mani intervengono sulle ultime due carte rimaste bianche. La mano B copia a c. 81r, sulla parte di colonna che resta libera i ventisei esametri di «Nescio qua tenui», chiudendo la trascrizione con il nome: «Viuet et eterno referetur laudibus evo / Daniel Furlanus», che Roddewig interpreta

come «Daniel aus Forlí», ma più verosimilmente sarà invece ‘friulano’. La mano C copia un trattato epidemiologico sulla c. 82r-v, con scrittura corsiva e a piena pagina.

Il trattatello sulla pestilenza comporta un problema d’attribuzione. L’autore nominato nell’*explicit* è infatti Jean de Bourgogne, indicato dai suoi testimoni come «civis Leodiensis» e noto anche come Jean à la Barbe (cfr. G. Guttmann, *Die Pestschrift des Jean à la Barbe*, thèse de Berlin 1903), che risulta però morto nel 1372. La data di composizione, indicata nel 1398, è invece più vicina a quella assegnata all’omonimo trattato di Jean de Bordeaux «qui d’après plusieurs manuscrits, aurait été rédigé en 1390, probablement en Angleterre» (E. Wickersheimer, *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen Age*, Paris: Droz 1936, p. 367). Tra i due autori si registrano comunque sovrapposizioni in gran parte della tradizione medievale, cfr. D. Murray, *John de Burdeus, or John de Burgundia otherwise Sir John de Mandeville*, London 1891, Sudhoff in: *Archiv für Geschichte der Medizin* 5, 1912, pp. 71–75, Singer nei «Proceedings of the Royal Society of Medicine, Section of the History of Medicine» IX, 1916, pp. 172–74, p. 177.

Il testo è su due colonne per pagina, di 47 righe coincidenti con i versi, che, scritti secondo un modulo regolarissimo e molto calligrafico, presentano numerose abbreviature. Le prime carte delle cantiche sono decorate nei margini, nell’intercolumnio e nell’iniziale con i colori oro, blu, verde, rosso, grigio, rosa. A c. 1r sono raffigurati Dante e Virgilio tra tre colli fioriti con due fiere (leone e lupa). A c. 27r, Virgilio e Dante governano la vela di un’imbarcazione in mezzo alle onde. A c. 53r la miniatura è divisa in due fasce: nella parte superiore Cristo benedicente con il libro aperto, «Ego sum lux mundis lux», circondato da volti di angeli e beati su sfondo rosso; nella parte inferiore, di sfondo blu, Dante è tenuto per la mano destra da una figura col capo velato, vestita di un saio. I canti hanno iniziali rosse su tre righe; le terzine hanno iniziale maiuscola, fuori dello specchio di scrittura e ritoccata con inchiostro ora giallo. Tra un canto e il seguente sono previste tre righe in bianco, riempite dalla rubrica ad inchiostro rosso. A c. 33v (tra «Purgatorio» IX e X) e a c. 36r (tra «Purgatorio» XII e XIII), la scrittura è continua ed è il rubricatore che inserisce la maiuscola di canto e, con segno di richiamo, copia la rubrica sul margine

Alla pagina seguente: CB 57 Dante Alighieri «Commedia» (Codice Severoli), c. 1r

inferiore delle carte. Molti versi sono segnalati con una serie di puntini sul margine e nell'intercolumnio: si tratta di un controllo dei versi con guasti metrici, che sembrerebbe di poco posteriore alla copia. Le ipometrie vengono talvolta sanate integrando la lacuna in fondo al verso, sulla stessa riga e con segno di richiamo al punto in cui vanno inserite. Le ipermetrie sono espunte o sottolineate in maniera quasi impercettibile, la pagina non ne risulta né appesantita né disordinata.

Bianche le cc. 26v, parte della colonna a e colonna b, 52v, parte terminale della colonna b, e, in origine, le cc. 81rb-82v.

Piccole glosse interlineari a «Paradiso» I e «Paradiso» X-XIII.

La collazione del codice da parte di F. Sanguineti ha individuato le seguenti lacune: «Inferno» XXXIII omissione del v. 5, poi aggiunto sul rigo; «Purgatorio» IV omessi i vv. 55-56 (a c. 29v si legge il verso «che sole arguardar nerava(m) feriti», incrocio del v. 54 «che suole a riguardar giovare altrui» e del v. 57 «che da sinistra n'eravam feriti»); «Purgatorio» IX omesso il v. 6, poi aggiunto in margine; «Purgatorio» XIII omesso il v. 74, poi aggiunto in margine; «Paradiso» I omessi i vv. 122-124; «Paradiso» II omesso il v. 122; «Paradiso» XI omesso il v. 8, poi aggiunto in margine.

A c. 1r *ex libris* del cardinale Giuseppe Renato Imperiali. Sull'ultimo piatto di coperta segnatura Bodmer.

RILEGATURA: Del sec. XIX, in cuoio impresso a riquadri ed ornamenti; dorso con sei costole, «Dante» stampato in oro, dorati anche i tre tagli.

POSSESSORI: A c. 1r *ex libris* del cardinale genovese Giuseppe Renato Imperiali (1651-1737), il catalogo della cui collezione è stato pubblicato da Giusto Fontanini nel 1796. Poi Severoli, i duchi Santo Pio a Napoli (prima del 1846), e la collezione Landau-Finaly. Acquistato presso Sotheby's, Londra, 12 luglio 1948.

c. 1r:

(*in rosso a tutta pagina*) *primum capitulum inferni comedie dantis alage-
rii deflorentia in quo autor primo / facit exordium suum. secundo. dicit
ad qualem locum accessit. tertio quomodo / fuit inpeditus. et quarto ubi
inuenit uirgilium.*

(*inchiostro e in colonna*) Nel meçço del cammin di nostra uita
mirritrouai per una selua oscura
chel adirita uia era smarrita

Alla pagina seguente: CB 57 Dante Alighieri «Commedia» (Codice Severoli), c. 27r

c. 80vb:

(*in rosso*) Infrascriptum primum Epithaphium / scultum est in archa
Dantis 7 factum fuit / per discretum uirum ser Minchinum meça/num de
rauenna

(*inchiostro*) Inclita fama euis uniuersum pene[trat] orbem
Dantes Alagherij florenti genitus urbe
Conditor eloquij lumen decusque musarum
Vulnere seue necis stratus quod sidera tendens
Domini[ci]s annis ter septem mille trecenis
Setenbris ydibus pronti clauditur aula

(*in rosso*) Infrascriptum Epitaphium scultum est in archa / dicti autoris
7 nuperime factum per quendam quod / est infrascripti tenoris

(*inchiostro*) Iura monarchie superos flegetonta lacus que
Lustrando cecini uoluerunt fata quousque
Sed quia pars cessit melioribus ospita castis
Actorem que suum peccit felicior astris
Hic claudor Dantes patris externus ab horis
Quem genuit parui Florencia mater amoris

c. 81ra:

(*in rosso*) Ego Franciscus .M. Ture olim de / cesena 7 nunc habitator
pens(er) Hunc librum / comedie dantis Alagherij de florencia / scripsi [*ra-*
sura di due mezze righe] / Quem compleuj in annis domini nostri / yhu
xpi .m.ccc.jlxxviiij. 7 die ultima / mensis setenbris. tempore dominj Vrbanj
pape / vj [vj *su* vij] Indictione prima. Inter quem papam 7 Car/dinales
erat quoesio 7 sisma. Qui / cardinales aserebant ipsum non esse papam /
ex eo quod eum eligerunt timore romanorum / et non eorum propria
uoluntate

c. 81ra:

(*mano B*) Nescio qua tenui sacrum modo carmine dantem

c. 82r:

(*a tutta pagina, mano C*) De Regimine et Remedijs contra Epidemiam
Nunc est tempus videndi si aliquis cadit in morbum pestilentialem

c. 82v:

Explicit vtilis tractatus ad liberationem Epitemiarum compositus ut as-

seritur sub anno / domini M ccc l xxxv v iiii^o per magistrum Johannem
dimberberum ciuem leodiensem / deo grazias amen

BIBLIOGRAFIA:

Paul Colomb de Batines, *Bibliografia dantesca ossia Catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e commenti*, II, I codici manoscritti, Prato 1846, p. 210

Anita Mondolfo, *La biblioteca Landau-Finaly*, in: *Studi di bibliografia e di argomento romano in memoria di L. De Gregori*, Roma 1949, pp. 265–85, p. 268

Gianfranco Contini, *Codici danteschi nella Biblioteca Bodmeriana*, in: *Studi Danteschi* 36, 1959, pp. 281–83

Aldo Rossi, *Boccaccio autore della corrispondenza Dante-Giovanni del Virgilio*, in: *Scritti su Giovanni Boccaccio*, Firenze 1964, p. 20, 22–36

Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, I, «Introduzione», Milano: Mondadori 1966, p. 562

Marcella Roddewig, *Die göttliche Komödie. Vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart: Hiersemann 1984, p. 35 n. 75

Spiegel der Welt. Handschriften und Bücher aus drei Jahrtausenden, Cologne, Marbach: Fondation Martin Bodmer Cologne und Deutsche Schillergesellschaft 2000, vol. I, pp. 155–65 (Gabriella Rovagnati)

Dantis Alagherii, *Comedia*. Edizione critica per cura di Federico Sanguineti, Firenze: SISMELE Edizioni del Galluzzo 2001, p. XVI, XLVII

Jacopone da Todi (ca. 1236– ca. 1306) e altri

«Laudi» (Laudario Mortara)

Cod. Bodmer 94

Sec. XIV. Membranaceo

mm. 138 x 102, specchiatura mm. 100 x 80. cc. IV (cartacee), 108, IV (cartacee). Undici fascicoli di dieci carte, con richiami i primi nove fascicoli, privo di due carte l'ultimo.

Numerazione assente: numerata solo l'ultima carta (108) al margine destro superiore; sul margine destro inferiore numerate a matita saltuariamente alcune carte (cc. 36, 47, 48).

Si individuano 4 mani: mano A cc. 1r-98r (testi 1–90); mano B cc. 98r-100r (testi 91–93); mano C cc. 100v-103ra (testo 94); mano D cc. 103v-108v (testo 95). Le mani B, C, e D appongono a vicenda un *explicit* al termine del loro intervento (c. 100r «finis», c. 103ra «finis .AD.», c. 108v «Amen»).